

### È IN LIBRERIA L'ULTIMO LIBRO DI MARCELLO VIGLI: "CONTAMINAZIONI. UN PERCORSO DI LAICITÀ FUORI DAI TEMPLI DELLE IDEOLOGIE E DELLE RELIGIONI"

**Incombe sul mondo la minaccia di una guerra di religione? Donne e uomini del terzo millennio potranno vivere «come se Dio non ci fosse» o dovranno rassegnarsi all'idea che «solo un dio ci può salvare»? Come vivere in pace in società diventate multiethniche e multiculturali? In Italia conta più la CEI o il governo?**

Marcello Vigli, **CONTAMINAZIONI. Un percorso di laicità fuori dai templi delle ideologie e delle religioni**. Edizioni Dedalo

Prefazione di **Sergio Lariccia**. Collana: Libelli vecchi e nuovi . Novembre 2006, 304 pagine, broccura - formato: 12,5x21cm - 16,00 Euro. ISBN 8822055039

*La prefazione*

#### UN UTILE CONTRIBUTO ALLA CULTURA DELLA LAICITÀ

Ancora un volume sulla laicità? La domanda che spesso ci si pone quando in una libreria si consultano i numerosi libri, di piccola e di grande dimensione, e le molte riviste che contengono capitoli ed articoli riguardanti il tema della laicità in Italia e nel mondo, può trovare una risposta positiva soltanto se si riesce a individuare, leggendo i testi, un filone di ricerca capace di offrire una giustificazione per la pubblicazione di tali capitoli ed articoli, nel vasto panorama editoriale dei giorni d'oggi.

Credo che la risposta alla domanda possa essere senz'altro positiva per il volume per il quale ho accolto con piacere l'invito a scrivere una breve prefazione. Chi conosce l'autore, sa bene con quanta tenacia e con quali capacità abbia sempre lavorato Marcello Vigli per offrire un valido contributo alla valutazione di tanti problemi collegati al difficile e importante tema della laicità: un argomento strettamente connesso con molti altri temi studiati da varie discipline, da quelle storiche e teologiche a quelle giuridiche, sociologiche, psicologiche ecc.; e che riguarda in particolare la storia delle idee, delle istituzioni, delle costituzioni e del pensiero giuridico e filosofico, il diritto italiano e comparato e il diritto europeo.

L'espressione laicità è un'espressione dai mille sensi e significati e non ne esistono definizioni o acquisizioni definitive, se si escludono i consueti riferimenti alla prassi del confronto e alla reciproca preliminare disposizione all'ascolto, al riconoscimento permanente delle differenze e alla finalità inclusiva dell'altro nel duplice contesto dell'eguaglianza e della diversità.

Nel linguaggio politico contemporaneo, il laicismo si contrappone al confessionalismo, al clericalismo e al fondamentalismo, secondo i quali, con differenze e analogie nell'uso delle tre espressioni, le istituzioni politiche devono essere collegate al rispetto obbligatorio per tutti dei principi religiosi della chiesa dominante. Il pensiero e l'atteggiamento di quanti si professano laici riconoscono nella separazione tra la sfera pubblica della politica e la sfera privata della vita religiosa una condizione necessaria per la dignità dell'uomo e per il libero esplicarsi di tutte le sue capacità. Il laicismo deve dunque ritenersi un orientamento tendenzialmente individualista e razionalista, con un riferimento tuttavia più ampio e comprensivo rispetto a quello della tematica religiosa, potendosi esso ritenere una concezione della cultura e della vita civile basata sulla tolleranza delle credenze di tutti e sul rifiuto del dogmatismo in ogni settore della vita sociale.

La valutazione storica del significato che hanno assunto i termini di laicità e di laicismo nel corso della storia si connette al tema della laicità nel contesto europeo. È nota la vivacità del dibattito riguardante la necessità o meno che nel preambolo della costituzione europea approvata il 19 giugno 2004 figurasse il richiamo alle radici cristiane – secondo alcuni giudaico-cristiane – dell'Europa. La convenzione europea aveva trovato un ragionevole compromesso sull'argomento, limitandosi soltanto a fare riferimento ai valori "culturali, religiosi

ed umanistici dell'Europa": non soltanto vi erano molte ragioni che inducevano a ritenere che la sola inclusione delle radici cristiane avrebbe ingiustamente escluso aspetti altrettanto importanti che meritavano di essere menzionati, determinando così un grave squilibrio nella stessa immagine culturale del continente, ma vi era anche l'esigenza prioritaria di mantenere il principio di laicità, uno dei più apprezzabili aspetti della cultura europea rispetto alle culture che non sono ancora riuscite a separare i precetti divini dalle leggi umane.

Sempre più frequenti sono le pressioni esercitate da organizzazioni religiose sulle politiche pubbliche in Italia. Esempi significativi sono rappresentati dai discorsi delle gerarchie ecclesiastiche sul divorzio e sugli obblighi che deriverebbero per i giudici e gli avvocati nell'esercizio delle loro funzioni; dalle affermazioni della conferenza episcopale italiana, ripetute e sempre più pressanti, tendenti a perseguire l'obiettivo di introdurre o modificare la legislazione e le prassi sul riconoscimento dell'embrione e della persona umana; dall'insistenza con la quale, pur dopo la sottoscrizione della costituzione europea, si richiede la menzione, nel preambolo della costituzione stessa, delle radici cristiane, e/o giudaico-cristiane, che dovrebbero costituire essenziale criterio di riferimento per l'interpretazione delle disposizioni contenute nella costituzione europea.

Le preoccupazioni di chi ritiene di essenziale importanza la gelosa custodia dei valori laici della società contemporanea e si impegna per l'affermazione della cultura della laicità nelle e delle istituzioni sono particolarmente giustificate in materia scolastica, nella quale da molto tempo è in atto un processo di sistematica distruzione della scuola pubblica, mentre è giusto ritenere che soltanto una scuola veramente laica, che rispetti cioè tutte le fedi senza privilegiarne alcuna, è in grado di operare su un piano di parità, e cioè con piena legittimità costituzionale, e che il pluralismo religioso e culturale può realizzarsi soltanto se le istituzioni scolastiche rimangono imparziali di fronte al fenomeno religioso.

Su questi e tanti altri aspetti del problema della laicità si sofferma nel suo libro Marcello Vigli, che giustamente ricorda, nella premessa del libro, che un ripensamento della laicità può diventare un contributo efficace a superare molte difficoltà soltanto se ci si propone di uscire dalle secche delle tradizionali discussioni su stato/chiesa, religione/scienza. È sufficiente consultare l'indice del volume per rendersi conto dell'ampiezza dei riferimenti culturali che caratterizzano il lavoro, che è diviso in due parti, nelle quali viene proposto un percorso di laicità fuori dai templi delle ideologie e delle religioni, come si legge nel titolo del libro.

Di particolare interesse e utilità per chi intenda affrontare i temi della laicità oggi si presenta la lettura dei capitoli della seconda parte, nella quale si considerano tra gli altri i seguenti aspetti: laicità come metodo, laicità come cultura, religione e ideologie, etica e bioetica, politica e stato, la nuova laicità interroga i cristiani, la teologia nella cultura della laicità, una nuova ecclesiologia, una fede laica.

Sergio Lariccia (Professore ordinario di Diritto amministrativo nell'Università di Roma La Sapienza)